

Sul mercato debuttano operatori e contratti inediti, dal free floating agli affitti a lungo termine

NOLEGGIO ANCHE PER LE E-BIKE

I mezzi a pedalata assistita arrivano nei servizi di sharing

DI RICCARDO BONETTI

La situazione che si è venuta a creare in questi mesi, associata a ritmi frenetici e al traffico cittadino intenso già prima del lockdown, ha portato in tutta Europa un aumento della richiesta di mobilità alternativa ed ecosostenibile, in primis su due ruote. Dagli scooter alle moto, alle bici, tutti i comparti sono in crescita, e addirittura, come nel caso delle bici a pedalata assistita, l'aumento è a doppia cifra, anche in Italia. Le biciclette in particolare sono considerate un mezzo sicuro per gli spostamenti e un antidoto al contagio perché permettono di mantenere il distanziamento sociale e quindi di evitare possibili contatti. Per questo, nelle città, cresce anche l'offerta dei servizi di sharing che aumentano il numero di biciclette a disposizione, diversificando l'offerta sia per tipologia di veicoli (a pedalata muscolare ed elettrici) sia per modelli



Du modelli della vicentina Askoll



Le bici elettriche della flotta di Swapfiets

operativi (con stazioni definite a flusso libero e formule di noleggio a lungo termine). Ma ecco nel dettaglio alcune delle offerte più recenti che hanno debuttato in diverse città italiane. A Milano cominciano ad aggirarsi, per esempio, le ruote azzurre di Swapfiets, che

dopo aver conquistato i Paesi Bassi, la Danimarca, il Belgio, la Germania, il Regno Unito e la Francia è sbarcata anche nel capoluogo lombardo per il suo debutto sul mercato italiano. Il concept di Swapfiets colma il divario tra il possedere e il noleggiare un mezzo, unendo entrambi gli aspetti in un nuovo modello di abbonamento. Si tratta infatti del primo servizio di noleggio bici a lungo termine: a fronte di una quota mensile (che va dai 17 euro per un modello muscolare ai 75 dell'elettrica), si ottiene l'uso esclusivo del mezzo e un servizio tecnico di riparazione e assistenza attivo 7 giorni su 7, con la possibilità di richiederne comodamente la consegna a domicilio.

A Milano è arrivata anche Helbiz, società italo-americana, e la particolarità della sua offerta è che comprende biciclette elettriche «a flusso libero». Helbiz ha vinto un apposito

bando del Comune di Milano per 2.500 bici a pedalata assistita, che quindi si aggiungono alle 8 mila (non elettriche ma comunque a flusso libero) di Mobike e alle 5 mila di BikeMi, non a flusso libero ma prelevabili e depositabili nelle apposite stazioni. Sempre a Milano infine ha esordito il noleggio di Askoll, azienda vicentina leader nella produzione di ebike Made in Italy. Nello store dell'azienda si potrà affittare uno dei mezzi della casa con formula giornaliera, settimanale, weekend o mensile (costi da 16,90€/giorno a un massimo di 230 euro/mese). A Roma sono tornate le Jump, le bici elettriche gestite ora da Lime, subentrato a Uber. Il servizio è operativo nel Centro storico e nei quartieri Parioli, Esquilino, San Giovanni, Flaminio, Trieste, Pinciano, San Lorenzo, Prati, Garbatella e Ostiense.

Anche Arval Italia punta sulla

bicicletta elettrica per il noleggio e ha lanciato su tutto il territorio nazionale il suo nuovo servizio di noleggio: a fronte di un canone mensile fisso, mette a disposizione dei clienti le e-bike e anche diversi servizi inclusi, come la manutenzione ordinaria e straordinaria, la copertura assicurativa furto e danni e il cambio pneumatici. Arval Mobility Observatory, in collaborazione con Nielsen, ha recentemente realizzato al riguardo una ricerca denominata «Lo scenario italiano della mobilità urbana: uno sguardo al futuro» dalla quale emerge che la bicicletta ha tutto per diventare il nuovo oggetto dei desideri. Infine Nextbike, società fondata a Lipsia nel 2004, ha lanciato a ottobre nuovi modelli composti da un mix di biciclette elettriche e muscolari che comprende un sistema di stazioni fisse e a flusso libero. (riproduzione riservata)



Un modello dello sharing di Helbiz a Milano

Pensato per i ciclisti: Zero, il primo dispositivo di protezione urbana

Esteticamente può sembrare una maschera da sci, ma, in realtà, la sua missione è salvare occhi, cuore e polmoni di chi sceglie le due ruote per muoversi in città. Urban-Hero, la start-up milanese che ha ideato il prodotto, lo definisce un «dispositivo di protezione urbana»; più semplicemente, per tutti, è ZERO. Nel concreto si tratta di una sorta di maschera che copre la parte superiore del volto impedendo agli agenti inquinanti presenti nell'aria di aggredire occhi e polmoni dei ciclisti. Il tutto senza coprire la bocca, così da «lasciare la libertà di mostrare il proprio sorriso», diversamente da quanto solitamente succede con le tradizionali soluzioni di protezione. «Tutti i giorni mi muovo in bicicletta per la città e conosco personalmente le condizioni dell'aria che respiriamo. Non è più accettabile che per un numero sempre crescente di persone che usano la bicicletta per

uso personale o per lavoro aumenti sensibilmente la probabilità di ammalarsi, pur facendo un gesto così generoso verso la comunità. Ecco perché ho pensato a questi eroi urbani che meritano di essere protetti per muoversi serenamente in contesti metropolitani». Con queste parole Filippo Agazzi, founder di Urban-Hero ha presentato ZERO, il dispositivo a metà tra occhiale da sole sportivo e maschera, dotato di filtri (per i quali sono previsti i ricambi) in grado di trattenere oltre il 95% di polvere, pollini e batteri. La respirazione è agevolata dalla presenza di due valvole monodirezionali che garantiscono anche maggiore confort, mentre le lenti anti-appannamento, anch'esse

sostituibili, sono in grado di proteggere anche dai raggi UV.

Il focus principale dell'intero progetto è quello di dare un importante contributo al futuro della mobilità

sostenibile, tutelando la salute e la sicurezza di una categoria di utenti in forte crescita, che «si muovono liberamente in città sulle due ruote per una precisa scelta di coscienza». Tutto questo, in un contesto che, da un lato, vede aumentare in doppia cifra il bike sharing e crescere in tutte le città gli investimenti in infrastrutture legate alle biciclette, ma dall'altro registra ancora livelli di polveri sottili sempre più alti e ovunque prossimi o superiori alla soglia fissata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Per sostenere il progetto ZERO, Urban-Hero ha pensato di aprire una campagna internazionale di crowdfunding su Indiegogo.com, così da poter trovare sostenitori che consentano di ampliare l'attività, gli investimenti in R&D e dare il via alla consegna dei primi dispositivi. (riproduzione riservata)

Andrea Marchesi



Due versioni del dispositivo Zero, un po' maschera un po' occhiale da sole sportivo, progettata dalla startup Urban-Hero.